

25 febbraio 2023 n° 16
II DOMENICA DI QUARESIMA
GV 4,5-42

Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: "Dammi da bere". I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: "Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva". Gli disse la donna: "Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?". Rispose Gesù: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna". "Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". Le disse: "Và a chiamare tuo marito e poi ritorna qui". Rispose la donna: "Non ho marito". Le disse Gesù: "Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". Gli replicò la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità". Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa". Le disse Gesù: "Sono io, che ti parlo". In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: "Che desideri?", o: "Perché parli con lei?". La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gen-

te: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?". Uscirono allora dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". Ma egli rispose: "Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro". Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e dicevano alla donna: "Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

COMMENTO

Gesù, che è la Fonte d'acqua viva, chiede da bere ad una donna che era lontano da Dio e lo chiede anche a noi oggi a noi. E anche sulla Croce egli ha sofferto l'arsura della sete: "Sitio! Ho sete!". Madre Teresa di Calcutta, ha fatto scrivere, sotto il Crocifisso, sul muro della cappella dove ogni giorno faceva l'adorazione eucaristica, inginocchiata per terra, questa Parola santa di Gesù: "Sitio, ho sete!". Oggi il Vangelo ci chiama dunque a dar da bere a Gesù. Egli ha sete negli assetati, nei poveri, negli affamati, negli emigrati, nei senza tetto. Ha sete in coloro che soffrono soli, in coloro che non hanno pace dentro l'anima, in quelli che non hanno ancora assaporato l'amore di Dio e che si vantano pure di essere atei e credono di essere dio di sé stessi. Gesù sente la sete ardente delle anime che si sono allontanate da Dio, sente questa nostra sete e vuole dissetarci, ed è per questo che è disceso sulla terra; ma per farlo è necessario che ci rivolgiamo a Lui con fede, con desiderio e con sete, e allora Egli può dissetarci della vita vera, dell'amore vero, quello eterno, che è la vita e l'amore di Dio. Gesù ha sete della nostra salvezza, ed è per questo che Egli si è fatto Uomo, ed è morto per noi sulla Croce. Egli ha sete d'amore, del nostro

amore, ma purtroppo invece rimane così solo nei tabernacoli delle chiese vuote, o negli abbandonati. Nel vangelo oggi vediamo che Gesù, arrivato in Samaria, era affaticato per il viaggio, e si stava riposando un po', seduto presso il pozzo di Giacobbe. Era circa mezzogiorno. Giunse una donna samaritana, una straniera ad attingere acqua, e le chiese: "Dammi da bere!". E ancora: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: 'dammi da bere!', tu stessa gliene avresti chiesto ed Egli ti avrebbe dato Acqua viva". Ecco, anche noi, adesso, vogliamo gridare a Gesù, come veri assetati: "Signore, dammi di quest'Acqua!". E' Lui la Sorgente d'Acqua pura! Egli è la Sorgente viva della Grazia, che è la Vita stessa di Dio che viene effusa nei nostri cuori, nella potenza dello Spirito Santo, tramite i Sacramenti della Chiesa. Gesù è Vivo ed opera miracoli tramite i Sacramenti che Egli stesso ha voluto istituire per rimanere ed operare il mezzo a noi, fino alla fine del mondo. Oggi sono tanti li assetati, gli insoddisfatti, i depressi, e muoiono di sete per le strade di questo mondo, cosiddetto moderno. Hanno una sete esistenziale, profonda, quella del cuore, quella dell'anima: hanno sete di luce, d'amore puro. E sappiamo che l'Amore vero è Dio, è Gesù Cristo! Diamo loro da bere e portandoli a Lui, disseteremo Gesù, e anche noi ci sentiremo dissetati, appagati nell'anima. Infatti così scriveva Sant'Agostino, ai suoi tempi, nelle sue 'Confessioni': "Tu sei grande, Signore, e ben degno di lode. Ci hai fatto per te e il nostro cuore non ha sosta, finché non riposa in te".